BASCHINA

DRAMMA LIRICO

BASCHINA

LIBRETTO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO CAVALIERE

FEDERICO GUGLIELMO DE LIGUORO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO NELLA PRIMAVERA
DEL 1853.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI COMMERCIO
Piazza dell' Albergo Grande,
n°. 4143.

La totale, ed esclusiva proprietà di questo melodramma, e della relativa musica è del signor Maestro Pietro Visoni.

COMPAGNIA DI CANTO.

Prime Donne
TERESA PARODI
ADELINA ROSSETTI-REBUSSINI — COSTANZA DERIVIS
BIANCHI LUIGIA.
Prima Donna Contralto.
ELISA POMA.
Primi Tenori.
GAETANO BALDANZA - GIACOMO GALVANI
Primi Baritoni.
GIUSEPPE ALTINI - FRANCESCO GIORGI.
Primo Basso profondo.
PROSPERO DERIVIS.
Primi Bassi Comici.
CARLO CAMBIAGGIO - GIUSEPPE REBUSSINI.
Comprimarj.
ANNETTA MENEGOTTI - GIUSEPPE BENZI
LUIGI ALESSANDRINI.
Maestro Direttore del Coro GIOVANNI GALLI.
Numero 18 Coristi e numero 16 Coriste.

ORCHESTRA

Primo Violino Direttore d'Orchestra
EUGENIO CAVALLINI.
Altro Primo Violino in sostituzione del Cavallini, ACHILLE MARZORATI.
Capo dei Secondi, RICCARDO ROTTI.

Primo Violoncello al Cembalo
ISIDORO TRUFFI

Altro in sostituzione al Truffi
ANTONIO FASANOTTI.

Prima Viola
PIETRO TESSISTRO.

Primo Contrabasso al Cembalo
LUIGI ROSSI.

Primo Flauto
GIUSEPPE RABBONI.

Primo Ottavino
LUIGI ZAMPERONI.

Primo Oboe
LUIGI GALLONI.

Primo Corno
GUSTAVO ROSSARI.

Primi Clarinetti a vicenda
BENEDETTO CARULLI - LUIGI BASSI.

Prima Tromba CORNELIO FRESCHI.

Primi Fagotti a vicenda
ANTONIO CANTÙ - ANTONIO TORRIANI.

Primi Tromboni a vicenda
LUIGI SACCHI - GIUSEPPE BERNARDI.

Vestiarista proprietario *Pietro Rovaglia e C.*
Pittori Scenografi *Filippo Peroni e Luigi Vimercati.*
Editori della Musica
Gio. Ricordi e Franc. Lucca.
Attrezzista proprietario *Gaetano Croce.* - Macchinista *Giuseppe Spinelli.*

PERSONAGGI

Dagoberto vecchio arciere	*Sig.r* Derivis Prospero.
Baschina sua figlia	*Sig.ra* Rossetti-Rebussini.
Giovanna di lei madre	» Ruffi Matilde.
Il **Conte di Marillac** padre di	*Sig.r* Alessandrini Luigi.
Giuliano amante di Baschina	» Baldanza Gaetano.
Elena duchessa di Thermy	*Sig.ra* Menegotti Annetta.
Un **Cancelliere** del Tribunale	*Sig.r* Benzi Giuseppe.
Un **Arciere** *ordinanza*	» N. N.

Coro di Arcieri, Paesani e Vassalli di Thermy
Comparse di Arcieri, Cavalieri, Dame, Vassalli, Paesani,
Guardie del carcere, due Confratelli Bigi.

Scena la Francia.

Epoca verso la metà del XVII secolo.

NB. Tra il primo e secondo atto corrono tre anni,
tra il secondo ed il terzo alcuni mesi.

ATTO PRIMO

Esterno d'un villaggio in riva alla Charente.

SCENA I.

Il Caporale **Dagoberto**, e molti **Arcieri** che si esercitano a tirar d'arco. Uno scocca un dardo e colpisce.

CORO I. Bravo!
CORO II. Bene! (*poi un secondo tira e falla.*)
TUTTI. Non colpito!
DAGOBERTO. Mano ferma ed occhio al segno. (*ad un terzo che tira e sbaglia.*)
TUTTI. Questo pure andò fallito!
Caporale, tocca a te. (*a Dagoberto che tira e coglie.*)
Viva!... bravo Dagoberto!
Del tuo grado sei ben degno
Sopra tutti se' tu esperto
Del bersaglio se' tu il re!...
DAGOBERTO. Grazie amici... son vecchio
E il polso e l'occhio mio sentono gli anni
Ma da giovin, vedete, avrei sfidato
Lo stesso Mac-Alan!...
CORO. Chi fu costui?

DAGOBERTO. Fu il più securo arcier che mai vivesse,
CORO. Di qual patria?
DAGOBERTO. Di Scozia.
CORO. Ci narra d'esso qualche cosa?
DAGOBERTO. Ebbene, udite, or già il posar ne giova.
(*Tutti se gli schierano intorno, e lo ascoltano con molto interesse.*)

Un dì era festa nel suo paese;
Leggiadre giovani, baldi garzoni,
Vi folleggiavano fra canti e suoni;
Ma in pianto il giubilo presto cangiò.
Un lupo immane da' monti scese;
Che, per gran fame reso più audace.
Dal fiero tratto desio vorace,
Queto, improvviso, tra lor sbuccò.

CORO. Oh ria sventura!... o caso orribile!...
Nè vi fu alcuno, che opporsi osò?

DAGOBERTO. Giovane sposa un figliuoletto,
Fuggendo, al seno teneasi stretto...
Sopra, d'un balzo, le fu la fiera,
E madre e figlio tosto atterrò.
Tranquillo Alano fra tanto orrore
Piantò alla belva un dardo in core,
E solo intrepido fra quella schiera,
La madre e il figlio in un salvò.

CORO. Oh il prode Alano!
Tutti plaudirono...
DAGOBERTO. Inver tal plauso ei si mertò!...
CORO. Ma poi che avvenne?
DAGOBERTO. Poscia...
(*Si sente un suono di cornetta.*)
Che sento?
CORO (*guardando dal lato onde venne quel suono.*)
Si reca un ordine del Capitano.

SCENA II.

Detti ed un **Arciere** ordinanza.

ARCIERE. Pel caporale... leggi al momento.
(*Consegna un foglio a Dagoberto che subito legge.*)
CORO. Par favoloso cotesto Alano!
DAGOBERTO. Allegri amici... lieta novella,
Partiam tra un' ora per la Rocella.
CORO. Andremo al campo?
DAGOBERTO. Con Richeliù.
CORO. Oh gioia!... al campo!... verrai pur tu?
DAGOBERTO (*congeda l'Ordinanza che parte.*)

SCENA III.

Dagoberto ed **Arcieri.**

DAGOBERTO. Ah sì, più giovin scorrere
Sente il guerrier la vita
Lorchè a pugnar l'invita
Il grido dell' onor.
Per questo grido intrepidi
Sfidar saprem la morte;
Maggiori delle forze
Ne renderà il valor.
CORO. Al campo!... al campo! Scorrerci
Doppia sentiam la vita
Or che a pugnar ne invita
Il grido dell' onor.
Per questo grido intrepidi
Sfidar saprem la morte,

Maggiori delle forze
Ne renderà il valor.
(*Vanno per separarsi, poi ritornano.*)
Mai poi d'Alan...

DAGOBERTO. La storia
Al campo finirò.
Addio...

CORO. Addio...

DAGOBERTO. A raggiungervi...

CORO. Fra un'ora...

DAGOBERTO. Tornerò.
(*Ripetono l' ultimo canto, poi si disperdono.*)

SCENA IV.

Interno d' una povera capanna. Nel mezzo in fondo è un cammino con fuoco; a sinistra un balcone mezzo aperto, fuori del quale si vedrà la campagna. A destra la porta d' ingresso che dà sulla via. A sinistra in quinta altra porta d' una stanza. Mobili rustici, tra quali una tavola con qualche sedia. Un' armatura da arciere pende da una parete.

Baschina con un canestro pieno d'erbe entra gaiamente dalla via, e s' incontra in **Giovanna** che dalla stanza va verso il cammino.

BASCHINA. Madre, mia madre, vedimi felice.

GIOVANNA. Oltre l' usato a rïentrar tardasti.

BASCHINA. Fui di quest' erbe in traccia...
Co' succhi loro, il sai,
A padri, a figli, a spose
So spesso ristorar l' egra salute,
Onde Baschina tua figlia diletta
È da tutti qui amata e benedetta.
(*depone il paniere sulla tavola*)

Son regina... l'amore è il mio regno, (*con brio*)
Sono amante ed amata pur sono;
Di Giuliano nel core è il mio trono,
Del mio core Giuliano è signor.
Ei m'appar coll'aurora nel cielo,
Io lo veggo nel sol quando brilla;
Ogni stella mi par sua pupilla,
Ogni raggio un suo riso d'amor.
Nel sussurro tranquillo dell'onda
La sua voce mi sembra di udire,
E dell'aure nel mite fremire
Io lo sento per me sospirar.
Oh agli amanti felici è la vita
Un sorriso, un'incanto beato!...
Puote amore l'intero creato
In un Eden giocondo mutar.

GIOVANNA. Oh fanciulla l'accento beato
Mai non debba il tuo labbro mutar!

(*Baschina siede presso la tavola sulla quale vuota le erbe del paniere, e si accinge a sceglierle, Giovanna entra nella stanza a sinistra; la scena resta qualche istante in silenzio.*)

SCENA V.

Baschina ed il **Conte di Marillac** ch'entra dalla via, e va inosservato al fianco della giovane.

CONTE. Sei tu Baschina?

BASCHINA. (*spaventata getta le erbe, e corre all'altro lato della stanza.*)
Sì... ma voi chi siete?

CONTE. Io son tal che comanda una sol volta...
Ami Giuliano?

BASCHINA. L'amo...

CONTE. Or dunque ascolta.
Alte sventure pendono
Sul capo di Giuliano...
Rinuncia alla sua mano,
S'è ver che caro ei t'è.
O se t'ostini, o giovane,
In così folle amore,
Fatal ti fia l'errore...
Trema per lui, per te.

BASCHINA. Gran Dio!... gelar mi fate!...

CONTE. Ei giungerà... sarò presente a tutto...
(*indicando la finestra*)
Taci ch'io qui venissi...
Dèi tu obbedirmi... o, tel ripeto... trema...
Sovrasta ad esso a te sciagura estrema.
(*va per uscire*)

BASCHINA. Cielo!... m'udite... (*seguendolo*)

CONTE (*le impone con un gesto severo di restar, ed esce dalla porta della strada.*)

SCENA VI.

Baschina sola.

Chi sarà quell'uomo?
Il vero forse ha detto?...
Prima sciagura mi fu qui il suo aspetto.
(*torna a sedere presso la tavola.*)

SCENA VII.

Detta e **Giuliano** in arnese di caccia

GIULIANO. Baschina?... (*dal di fuori*)
BASCHINA. (Oh ciel!... Giuliano!)
(*ancora tremante*)
GIULIANO (*entrando*)
Baschina?... E non rispondi!... Cielo! ch' hai?...
BASCHINA. Nulla, Giuliano... (*confusa*)
GIULIANO. A che smarrita tanto?
(*il Conte si fa vedere fuori della finestra*)
BASCHINA. Nulla... ti dico... (*soprafatta dalla vista del Conte*)
GIULIANO. A stento freni il pianto!
Ah che t' affiige, parlami,
Dischiudi a me il tuo core,
Comuni e gioia e lacrime
Rende a' suoi fidi amore...
Baschina!... a che insensibile
Fredda mi guardi e taci?...
Crudel forse ti piaci
Quest' alma lacerar?
Parla, il tuo core ingenuo
Forse potria cangiar?...

(*Durante questa scena il Conte starà sempre fuor del balcone, e veduto dalla sola Baschina, cui sempre minaccia col gesto, poi scomparisce.*)

BASCHINA (*agitata guardando di soppiatto il balcone.*)
Oh il core!... il core, sentilo
Quanto mi balza in petto...
È santa inestinguibile
La fiamma del suo affetto...

Ma un fato inesorabile
Che sempre all'uom sovrasta
Sovente gli contrasta
Suoi voti d'appagar.
Ah se tu m'ami... lasciami...
Rispetta il mio penar.

GIULIANO. Eterno Iddio che sento!...
Smentisci un tale accento
O ch'io furente... insano...

BASCHINA. Deh calmati Giuliano...
Un dì tutto saprai...

GIULIANO. No, adesso... parla... il vo'.
(afferrandola con forza)

BASCHINA. Adesso!... Ah tu non sai!...
(il Conte si fa vedere e minaccia)

GIULIANO. Su, parla, e tosto...

BASCHINA. Nò.
(spaventata alla vista del Conte)

GIULIANO. No dicesti?... Or hai segnato
(traendo un pugnale)
Il destin d'un'infelice;
Il mio sangue, o traditrice,
Sul tuo capo ricadrà.
Spettro inulto ed implacato
Sarò sempre a te dintorno,
Il rimorso notte e giorno
Il reo cor ti struggerà.

BASCHINA. Ah che ardisci, o sventurato,
(afferrandogli il braccio)
Poni modo a tal furore,
O trafiggere il mio core,
La tua mano pria dovrà.
Il rigor d'iniquo fato
Sfiderò, se tu lo vuoi,

Ma paventa che su noi
La vendetta piomberà.

SCENA VIII.

Detti, poi **Dagoberto** ch'entra della via
e **Giovanna** dalla stanza.

DAGOBERTO (*cantando da lontano, e avvicinandosi.*)
Ah sì più giovin scorrere
Sente il guerrier la vita,
Quando a pugnar l'invita
La voce dell'onor.

GIULIANO *e* BASCHINA *a due.*
Torna tuo / mio padre!... fingere
Calma dobbiam per or.

GIOVANNA. Vien Dagoberto!...
DAGOBERTO (*entrando*) Figlia...
BASCHINA. Padre...
DAGOBERTO *e* GIULIANO. Amico. (*dandosi la mano*)
DAGOBERTO. L' onor di Francia esige
Che alfin dalla Roccella sia cacciato
Quello stuol d'avvoltoi che vi si annida...
Con Richeliù, col re, si marcia al campo...

BASCHINA *e* GIULIANO.
Ma gli anni tuoi?...
DAGOBEETO. Che monta?
GIULIANO. Oh prode invero!...
DAGOBERTO. Franco arcier son io...
Alle pugne potrian gli anni sottrarmi,
Ma soldato un dì fui del quarto Enrico;
Francia m' appella; e può l'esempio mio...

GIOVANNA *e* BASCHINA.

Ma senza te... qui sole...

DAGOBERTO. Una viltà mi chiedereste invano,
Or voi tacete, uditemi, Giuliano.
Agli eventi della guerra
Dovrò esporre il capo mio;
Lasciar qui deserte in terra
Figlia e moglie non poss'io...
La lor fama, il loro onore
Or confido a voi, signore;
Che io possa un dì; se torno,
Voi con esse benedir.

GIULIANO. Come un padre, o Dagoberto,
Sai ch'io t'amo, e che t'onoro...
La tua figlia vale un serto,
La beltade, il cor ne adoro...
Va, e per essa ti prometto
Un costante e puro affetto...
Va, noi sposi al tuo ritorno
Potrai lieto benedir.

(*Il Conte si mostra ancor minaccioso fuor del balcone.*)

BASCHINA. (*spaventata dalla vista del Conte*)
(Desso è là... feroce altero
La minaccia ha sempre in volto!
Di sciagura messaggero
Ha lo sguardo in me rivolto!...
Ah parlar, tacer degg'io?...
Deh m'assisti e ispira, o Dio!...
Ah non so di lieto giorno
La speranza concepir!)

GIOVANNA. (La speranza di quel giorno
Fa quest'anima gioir!)

DAGOBERTO. Ebben, Giuliano, il nobile

Proposto dunque accetto...
(gli stringe dignitosamente la mano.)
Vi lascio come un angelo
Custode del mio tetto...
Ma guai... Oh rammentatelo!
Guai se tradiste il giuro;
Vendetta inesorabile
Io ne trarrei securo...

GIULIANO. Che parli!...

BASCHINA. (Oh ciel io palpito!)

GIULIANO. Saria il mentire indegno.

(pone un anello in dito a Baschina, che confusa, tremante non ha il coraggio di opporsi)

A te Baschina... il pegno
Abbi d' un fido cor.

DAGOBERTO *(entra fra loro, Giovanna commossa è da un lato.)*

DAGOBERTO, GIULIANO, BASCHINA, *a tre.*

Là dal suo eterno soglio
Quel Dio che tutto vede
Consacri la mia / tua fede
Sorrida al nostro / vostro amor.

DAGOBERTO *(gli bacia in fronte e poi dice:)*

Ora al campo...

(Va ad indossar l'armatura, frattanto dal di fuori si sentono squillare le trombe.)

La squilla m' invita!
È delitto indugiar la partita.

GIULIANO, GIOVANNA, BASCHINA.

Un amplesso...

DAGOBERTO. Qui tutti al mio core. *(gli abbraccia.)*

Con voi restin la fede e l' onore.

SCENA IX.

Detti, poi molti **Arcieri** in assisa di guerra entrano dalla strada.

CORO. Dagoberto!... sei tardo all'appello?...
DAGOBERTO. No, tra i primi a pugnar volerò.
(*le trombe, i tamburri e i pifferi suonano dal di fuori l'allegra marciata degli Arcieri.*)

DAGOBERTO *e* CORO.
Su, su al campo, al cimento a vittoria
Là ne chiama la voce di gloria,
Ogni stral da questi archi vibrato
D'un nemico la morte sarà.
Chi non pere, a' suoi lari tornato
Rammentarsi di Francia dovrà.

GIOVANNA *e* GIULIANO.
Su, su al campo, al cimento a vittoria,
Là vi chiama la voce di gloria
Ogni stral da quegli archi vibrato
D'un nemico la morte sarà.
Chi non pere, a' suoi lari tornato
Rammentarsi di Francia dovrà.

BASCHINA. (Egli corre ai cimenti, alla gloria;
Al pensier gli sorride vittoria.
E sa Dio questo cor sventurato
Di quai pene bersaglio sarà!
Ah presento che un giorno beato
Per Baschina mai più brillerà!)
(*Tutti escono e cade la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Castello della Duchessa Thermy in Alvernia. Sala con varie porte, ritratti, un ricco tavolo ec. ec.

SCENA I.

Giuliano entra concentrato.

A qual tremendo passo si vuol trarmi!
Ah potess'io del tempo
Tarpare i vanni, ad impedir che l'ora
Non mi recasse d'un fatal spergiuro!...
Tòr mi potessi al nodo cui m'astringe
Necessità inaudita!...
Oh Baschina!... Ella forse mi condanna
Nè sa l'angoscia orribil che m'affanna.
Bella, soave, angelica,
Suffusa di pudore,
M'udiva e il vergin palpito
Donommi del suo core!...
A lei felice rendere
Un dì giurai la vita,
Ed or da me tradita,
Quell'innocente andrà!
Oh qual rimorso struggere
Il viver mio dovrà.

(S'abbandona sopra un seggiolone, e vi resta colla faccia nascosta tra le mani, mentre lieti suoni s'odono dal di fuori.)

SCENA II.

Detto ed il Conte di Marillac.

CONTE. O figlio, a che tardi?... la sposa ti attende..
Del censo stremato tal nodo è ristoro;
Per esso degli avi l'antico decoro,
L'onor di tuo padre si debbe salvar.
GIULIANO. Salvar tale onore col mio si pretende?...
CONTE. Oh scorda, ch'è tempo, l'ignobil fanciulla...
GIULIANO. Scordarla!.. ed un giuro... per te dunque è nulla?
(alzandosi con impeto.)
CONTE. E nulla d'un padre l'infamia ti par?
GIULIANO. A qual sagrifizio fatale mi danni...
Spergiuri ed affanni — darò per amor!
CONTE. Se credi avvilita Baschina, t'inganni,
Conforto agli affanni, — avrà d'altro amor.
GIULIANO *(resta abbattuto; si tornano a udire gli esterni suoni di gioia.)*
CONTE. Ti ricomponi... seguimi...
Vinci un amore abbietto;
Elena è ricca, è nobile;
Nel suo regale affetto
La tien Maria de' Medici...
GIULIANO. Spergiuro non sarò. *(scuotendosi risoluto.)*
CONTE. Disonorato vivere *(con impeto crescente)*
Adunque non poss' io...
A te un pugnal, trafiggimi.
GIULIANO. Che orrore!... padre mio!!.. *(raccapricciato)*
CONTE. Se insisti se' il carnefice
D'un padre che t'amò...
Morrò maledicen... *(è fermato da Giuliano)*

GIULIANO. Io parricida!!... ah no.
Ti seguo adunque... compiasi
Il sagrificio atroce;
Dell'onor mio la voce,
L'amor soffocherò.
Verranno all'ara pronubi
Spergiuro e tradimento
Ma a farti alfin contento
Il *sì* fatal dirò.

CONTE. Non più, Giuliano, abbracciami,
Ch'io stringa a questo petto
Chi a prezzo d'un'affetto
Il padre suo salvò.
Beltà e dovizia pronube
Verranno a tale imene,
E in gaudio le tue pene
Mutarsi un dì vedrò. (*escono.*)

SCENA III.

Amena vallata in Alvernia, cinta di colline, di cui una è praticabile; al di là della quale si vedono gli alti tetti e le cime degli alberi del parco di Thermy.

Dagoberto con un fardelletto in ispalla si avanza dal piano sostenendo **Baschina** pallida, contraffatta e con tutti i caratteri della follia in volto.

BASCHINA. Stanca son'io, mio padre.
DAGOBERTO. Ebben sostiamo.
BASCHINA. E Giuliano verrà?... del figlio nostro...
DAGOBERTO. Sì, sì, t'aqueta...
BASCHINA. Oh come ci sarà lieto!...
DAGOBERTO. (Il traditore!)

BASCHINA. Io dormo...

(*siede, poi si corca sull' erba a piè d' un albero.*)

Quand' egli giunga, destami...

DAGOBERTO (*le pone il fardello sotto il capo.*)

Sì, sì, infelice... (La ragion smarrita
Lunge dai luoghi che di sua sventura
Troppo le parlan, tornerà a brillarle...
Mel dissero... lo spero...
Ah se Dio chiamò a se la moglie mia,
Conservata la figlia almen mi sia!...
Di questa vita misera
Perchè non giunse il fine
Quando pugnava intrepido
Tra il fuoco e le rovine!...
Le sue innocenti lacrime
Vedute non avrei;
Nè a' tardi giorni miei
Sofferto il disonor!
Ma la vendetta a compiere
Io forse vivo ancor.)

(*Si sentono al di là della collina i suoni d'una festa campestre.*)

BASCHINA. Suoni di gioia!... Ah qui vi son felici!...

(*destandosi*)

Torna Giuliano!... (*sale la collina correndo*)

DAGOBERTO. (E sempre in quel pensiero!)

BASCHINA. Si suona colaggiù... m'attendon... Vengo...
Alle danze, alle danze... (*a Dagoberto*)

DAGOBERTO. Ascolta...

BASCHINA. Andiamo.

(*scende correndo dalla parte opposta*)

DAGOBERTO. A perchè adesso qui sostati siamo! (*la segue.*)

SCENA IV.

Grandioso parco del castello di Thermy. A sinistra è il castello a cui si ascende per una lunga gradinata; a destra è una fattoria. Il fondo è chiuso d'una bassa muraglia, meno a destra ov'è un cancello aperto che dà sulla strada pubblica. Il tutto presenta l'aspetto d'una festa.

Suonatori, Paesani e **Vassalli** della Duchessa suonano e cantano festeggiando le nozze della loro Signora.

CORO.

Sorrida, baleni — la gioia d'intorno
Fulgente di gaudio — spuntò questo giorno,
Del gaudio sincero — che innonda ogni cor.
O giovani sposi — tra noi discendete,
Di giorni sereni — l'augurio accogliete
A voi li prepara — un candido amor.

SCENA V.

Detti, Giuliano, Elena, il **Conte**, che circondati da nobili parenti ed amici scendono dal castello. Tutti vanno ad incontrarli, e le donne offrono dei mazzi e delle corone di fiori alla Duchessa che cordialmente gli accetta.

DONNE. Di fiori l'omaggio — gradisci, o gentile, (*ad Elena*)
Se fiore più vago — non vide l'aprile
Di quel che la guancia — imporpora a te.

UOMINI. E tu che a tal donna — con nodo beato (*a Giuliano*)
Per sempre stringevi — felice il tuo fato,
Esulta, t'arridon — l'amore e la fè.

(*Gli sposi ed il seguito, graditi i doni e gli augurii, si dispongono a vedere la danza.*)

CORO. Su amici gioconda — la danza intrecciamo:
Concordi la gioia — del core mostriamo.
Mai surse a brillare — su noi, su Thermy
Un giorno più bello — di questo bel dì.
(*si accingono a danzare.*)

SCENA VI.

Detti, Dagoberto e **Baschina** che innoltrandosi curiosa scopre **Giuliano,** e trasalendo esclama:

BASCHINA. Ah padre!... mio padre!... — Giuliano è tra loro!...
DAGOBERTO. È vero... ti frena... —
TUTTI (*volgendosi al grido di Baschina.*) Che voglion costoro!
BASCHINA (*correndo diritta a Giuliano.*)
Giuliano!... Giuliano!... — alfin ti trovai!...
GIULIANO *e* CONTE.
(Oh cielo Baschina!) —
BASCHINA. Mio sposo!
ELENA *e* CORO. Chi è mai?
GIULIANO. (Morire mi sento!) —
TUTTI (*guardando Giuliano.*) Tremare lo fa!...
BASCHINA. È mia questa festa! — (*con gioia*)
TUTTI. Oh ciel che sarà!
BASCHINA. O Giuliano, atteso tanto,
Io ti trovo, alfin sei mio...
Notte giorno in lutto e in pianto
Ti chiamai, ti chiesi a Dio...
Or che reso alfin mi sei,
Niun rapirti potrà a me;
La tua fede, i voti miei
Coroniam dell'ara al piè.
GIULIANO. (Terra schiuditi pietosa

A ingoiare uno spergiuro...
A Dio innanzi ell' è mia sposa,
Il suo amore è santo, è puro...
Ed io, infame, io l'ho tradita,
Calpestato onore e fè.
Ah un inferno in questa vita
Tu schiudesti, o padre, a me!)
(*resta come impietrito*)

DAGOBERTO. (Dio possente!... è qui Giuliano,
Di Baschina il traditore!...
Ad un' altra ei diè la mano,
Giurò amor, l'iniquo core!...
O speranza di vendetta,
Palpitar ti sento in me!
Or che men costui l' aspetta
Lo vedrò tremarmi al piè!)

ELENA. Chi è costei?... da te che chiede?...
(*a Giuliano con molto risentimento*)
Perchè tremi al suo cospetto?...
Se a lei pria giurasti fede,
Se ne avesti un dì l' affetto,
I misteri del tuo core,
Di', perchè celasti a me?
Ah Giuliano, un traditore
Non credei trovare in te.

CONTE. (Oh qual demone, qual fato
Or traeva qui costei!...
Avrò dunque invan sperato
Veder paghi i voti miei?
Marillac, forza ardire
Usar tosto è duopo a te...
Figlia e padre han da partire;
Far che cedan spetta a me.)

CORO. Quale demone qual fato (*tra loro*)
Qui guidar colei potè!
O quel pianto è simulato,
O infelice troppo ell' è.

ELENA (*a Giuliano*)
Ma tu taci... chi dunque è costei? (*al Conte*)

CONTE. È una pazza... null'altro... il vedete.
(*allontanando Baschina da Giuliano.*)

DAGOBERTO. Pazza!... è ver?... ma saperne tu dèi.
La cagion... (*ad Elena*)

CONTE. Saria vano.

DAGOBERTO. Il dovete. (*con forza*)

ELENA. Sì, ella parli, saperlo desio...
Chi sei tu?... (*a Baschina prendendola per mano*)

BASCHINA. Ah! ah! ah!... chi son'io? (*ridendo*)
Son regina, l'amore è il mio regno,
Sono amante ed amata pur sono;
Di Giuliano nel core è il mio trono,
Del mio core è Giuliano signor.

CONTE *e* CORO.
Pazza!... è pazza!...

GIULIANO. (Guardarla non oso!)

ELENA. Rientriamo al castello, mio sposo.

(*con molto sdegno prende per mano Giuliano, che macchinalmente la segue, e rientra con tutto il corteggio di parenti ed amici.*)

DAGOBERTO. No, restate... (*ad Elena*)

CONTE. Esci audace. (*respingendolo*)

BASCHINA. Giuliano,
S' anco fuggi ti seguo...

CONTE. T' arresta... (*trattenendola*)

BASCHINA. Ah qui pure ti trovo.... inumano!...
(*Rifugge spaventata tra le braccia del padre.*)

SCENA VII.

Il Conte, Baschina, Dagoberto, Pacsani e Vassalli.

CONTE. Cessi omai questa scena funesta
Sien cacciati . . . (*ai Paesani che si accingono ad obbedirlo.*)
CORO. Partite . . . (*minacciando*)
DAGOBERTO. Partirem, ma pria tutti m' udite.
Al cielo in faccia e agli uomini
Tuo figlio è un traditore
E veggo che degenere
Non è dal genitore.
Ambi vi sfido, o perfidi;
O il padre ed il soldato
Dell' onor suo macchiato
Alta vendetta avrà.
Figlia infelice, sieguimi
Punito il vil sarà.
BASCHINA. No, no, mio padre, calmati,
Lo sposo qui attendiamo;
All' ara andar dobbiamo,
Fra poco ei tornerà.
È bello, è giovin, nobile,
Suoi giuri manterrà.
CONTE. Non più... di qua cacciatelo (*ai Paesani*)
È un misero impostore . . .
Va, parti finchè il core (*a Dagoberto*)
Ho schiuso alla pietà.
Va, de' miei sdegni il fulmine
Su te sospeso sta.
(*incalzando Dagoberto che resiste*)

CORO. Oh vanne, alfine involati,
Audace sciagurato...
Le feste hai qui turbato;
Taci, obbedisci, và.
Fuggi... o il sospeso fulmine
Dell' ira scoppierà. (*Dagoberto e Baschina sono a forza cacciati fuori del parco; il Conte rientra al castello; cade la tela.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Un carcere a Clermont. A sinistra nel fondo è la porta principale, sopra cui v'ha un'arcata chiusa da grosse sbarre di ferro; fuori arde un fanale sospeso. A destra è una scala che mette ad un pianerottolo su cui è la porta, onde si va alle sale del giudicio.

SCENA I.

Baschina Sola, seduta sopra un lettuccio. Dopo un'istante di concentrazione si scuote.

Ore eterne, volate...
Perchè tiranno il fato
A farmi più infelice
La smarrita ragione a me rendeva!...
E il figlio!... il padre mio!...
De' giudici al cospetto
Attende adesso la fatal parola
Che assolto lo dichiari o lo condanni!
Tutti d'atroce dubbio ho in or gli affanni.
Ah s'io cadeva vittima
D'un traditore ingrato,
Se alla vendetta spinsemi
L'onore mio infamato,
No, non son'io colpevole,
La colpa fu d'amore,

Fu di quell'empio core
Che tutto a me furò.
Gran Dio, la tua giustizia
Su noi cader non può.
Ma la porta si schiude!...

SCENA II.

Detta e **Dagoberto** che scende cupamente pensoso dalla scala.

BASCHINA (*correndogli incontro.*) Padre mio!...
Qual cupa nube ottenebra il tuo volto!...
Che fu?... mi narra?... assolto
O dannato sei tu?...

DAGOBERTO. Mia cara figlia!... (*l'abbraccia*)

BASCHINA. Perchè d'accenti avaro è sì il tuo labbro?
Che fu deciso?... Parla!...

DAGOBERTO. Ignoro. (*sospirando.*)

BASCHINA. E quando
Dato ne fia conoscerlo?

DAGOBERTO. Tra poco.

BASCHINA. Ah sì, tra poco forse
Dischiuse ne saranno queste porte.

DAGOBERTO. E aperta mi vedrò quella di morte.

BASCHINA. Gran Dio!... che parli tu?... gelar mi fai!

DAGOBERTO. M'ascolta, e forte al par di me sarai.
Già vedo un palco a me d'innante,
Già di salirlo giunge l'istante.

BASCHINA. Taci, m'uccide la tua parola,
Non disperiamo...

DAGOBERTO. No, ti consola...
E poichè vivere t'è dato ancora
La mia memoria tu serba e onora.

BASCHINA. Ah il cor mi laceri... non più, mio padre,
DAGOBERTO. T'aqueta, prostrati...
(si toglie dal collo una piccola croce d'argento)
A me tua madre
Pria di morire diè questa croce...
L'estrema volta ch'odi mia voce
A te la dono, o mia diletta...
(bacia la croce e gliela pone in collo.)
Da Dio, dal padre sii benedetta...
(la bacia, la rialza e resta concentrato.)
BASCHINA. Ah padre, lugubre troppo è il tuo accento...
Taci, sperare ancor n'è dato;
Per te con lacrime ho Dio pregato,
Avrà pietade del mio dolor.
DAGOBERTO. Non ha la morte per me spavento
Chè spesso in campo la disfidai,
Ma franco ascendere non potrò mai
L'infame palco del disonor.

SCENA III.

Detti. Un **Cancelliere** del tribunale, due **Confratelli** in cappa bigia, e alcune **Guardie** con fiaccole scendono gravemente la scala.

CANCELLIERE *(leggendo)*
Del re in nome... *(tutti si scoprono)*
Il soldato Dagoberto,
Che incendiava il castello di Thermy,
Nel capo è condannato;
Baschina, la sua complice figlia,
Perchè allora demente, viene assolta. *(si copre)*
Si lasci il condannato a' pensier sui. *(A Baschina)*

BASCHINA. Sentenza ingiusta... morirò con lui.
(*abbracciandolo.*)

DAGOBERTO. Ah non crescermi, figlia, il dolore
Va, mi lascia...

BASCHINA. Qual braccio inumano
Tor la figlia potrà al genitore?...

CANCELLIERE. Obbedisci, l'opporti fia vano....
(*sono separati dalle guardie.*)

DAGOBERTO } *a due* Figlia! (*svincolandosi a forza dalle guardie.*)
BASCHINA } Padre!
A te l'ultimo amplesso
Che di darti in terra è concesso.
Addio, qui sol di lacrime
Compenso ha la virtù.
Addio, non muoion l'anime,
Ci rivedrem lassù.

(*Dagoberto si getta fra le braccia de' Confratelli bigi; Baschina è dalle guardie condotta a forza verso lo scala.*)

SCENA IV.

Detti e **Giuliano** ansante, che dal pianerottolo grida:

GIULIANO. Fermate... A voi signore.
(*Dà al Cancelliere un dispaccio; egli lo legge, e segna alle guardie ed ai confratelli di seguirlo.*)

SCENA V.

Dagoberto, Baschina, Giuliano.

BASCHINA. Chi!
DAGOBERTO. Tu!

BASCHINA. Tu qui!
DAGOBERTO. Fia ver!
BASCHINA. Giulian!
GIULIANO. Son io!
DAGOBERTO. Chi qua ti trasse?...
BASCHINA. Indegno!...
GIULIANO. L'amor mio.
BASCHINA. Vieni, crudele, a pascerti
Di tanto mio dolore?
DAGOBERTO. Dimmi scendesti a irridermi
Qui pure, o traditore?
Ben giungi... dal patibolo
A maledirti andrò.
GIULIANO. No, per pietà, placatevi.
Emenda far io vo'.
La Duchessa, di spavento
Per l'incendio si moria...
Ella a voi l'estremo accento
Di perdono per me invia...
Va... Baschina ti sia sposa,
A me disse, e poi spirò;
Io quell'alma generosa
E il mio core appagherò.
BASCHINA. Mentre morte, infame morte
Sta sul capo al genitore
Chi cagion fu di tal sorte,
Della figlia il traditore...
Qui d'un truce palco al piede
Amor!... nozze!... chieder può?...
Va, m'è nota appien tua fede,
Chi tu sia pur troppo io so.
DAGOBERTO. (Ah che sento!... grazie, o Dio,
A quel core hai tu parlato!)
O mia figlia, omai d'obblio

Ricoperto sia il passato...
Del perdono l'ora è giunta
Se un rimorso egli ascoltò;
Ch'io ti vegga a lui congiunta
E men tristo morirò.

BASCHINA. È vano... parti... lasciami... (*a Giuliano*)
In me sol desti orrore.

GIULIANO. Pietà, Baschina, ascoltami.

DAGOBERTO. Lo impone il genitore. (*a Baschina.*)

BASCHINA. Tu'l vuoi?...

DAGOBERTO. Sì.

GIULIANO. Sì!!... (*con gioia*)

DAGOBERTO. Dona a tuo figlio un padre...
(*a Baschina gravemente*)

BASCHINA. Ah!... il figlio mio!... (*colpita*)

GIULIANO. Di madre
Mostra che serbi un cor.

DAGOBERTO (*prende risoluto Giuliano e Baschina, unisce le loro destre, e fattili inginocchiare a' suoi piedi solennemente dice:*)
Dall'orlo del sepolcro
Perdono e benedico. (*Si ritira con gioia convulsa*)

BASCHINA *e* GIULIANO.
Che fai!!

DAGOBERTO. Soldato antico.
Morrò senza timor.

F I N E.